

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

XIX.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 MAGGIO 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Concessione alla Repubblica somala di un contributo per il pareggio del bilancio 1965 e per altre occorrenze (<i>Approvato dalla III Commissione permanente del Senato</i>) (2962)	131
PRESIDENTE	131, 132, 136
AMBROSINI	132, 134
BRUSASCA	134
CANTALUPO	135
FOLCHI, <i>Relatore</i>	131, 132, 136
LOMBARDI RICCARDO	134, 135
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	134, 136
TAGLIAFERRI	135
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nell'anno 1965 (2948)	137
PRESIDENTE	137
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	137
PEDINI, <i>Relatore</i>	137
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Contributo al Programma ampliato di assistenza tecnica ed al Fondo Speciale delle Nazioni Unite per l'anno 1965 (2913)	138
PRESIDENTE	138, 139, 140, 141
BRUSASCA	139

PAG.

LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	141
PEDINI, <i>Relatore</i>	138, 139, 140
SERBANDINI	139, 140

Votazione segreta:

PRESIDENTE	141
----------------------	-----

La seduta comincia alle 10,10.

AMBROSINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Concessione alla Repubblica somala di un contributo per il pareggio del bilancio 1965 e per altre occorrenze (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2962).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione alla Repubblica somala di un contributo per il pareggio del bilancio 1965 e per altre occorrenze ». Il provvedimento è stato approvato dalla III Commissione permanente del Senato.

Il Relatore, onorevole Folchi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FOLCHI, *Relatore*. Il disegno di legge in esame si inquadra in una linea di condotta che il nostro Governo ha seguito negli anni precedenti. Fin dal tempo dell'amministrazione fi-

duciaria assumemmo genericamente l'impegno di aiutare successivamente la Somalia per quelle che sarebbero state le sue difficoltà di bilancio. Tale impegno venne ribadito nel momento in cui l'amministrazione fiduciaria prese fine dinanzi al consiglio competente.

Il contributo negli anni precedenti si è mantenuto costante nella somma di un miliardo e 700 milioni. Quest'anno si è voluto aumentarlo di 300 milioni per porre la Somalia in condizioni di far fronte ad una crisi di siccità.

Alcuni mesi fa, quando il mondo si commosse per la carestia in India, fu ricordato dai competenti che purtroppo tale fenomeno non era isolato e che zone sempre più vaste potevano venirne interessate con particolare riferimento all'Africa orientale.

Per queste ragioni mi auguro che il contributo elevato a 2 miliardi con l'integrazione di 300 milioni proposto dal disegno di legge ottenga l'approvazione anche da parte di questa Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

AMBROSINI. Vorrei chiedere un chiarimento al Relatore. A quanto ammonta, in lire italiane, il bilancio della Repubblica somala?

FOLCHI, Relatore. Il contributo che l'Italia concede alla Somalia permette di pareggiare il bilancio di questo Stato, bilancio che ai tempi dell'amministrazione fiduciaria noi lasciammo in pareggio. Tuttavia oggi non sono in grado di dire a quanto ammonti il bilancio della Repubblica somala.

AMBROSINI. Non ho fatto a caso la mia domanda: ho esaminato l'andamento della discussione svoltasi al Senato, e da quella non risultano molti chiarimenti. Sono state espresse tesi opposte, ma nessuno può dissentire sul fatto che l'Italia sia impegnata ad aiutare la Somalia. Si afferma genericamente la necessità di impegnare l'Italia verso i paesi sottosviluppati e in modo particolare verso i paesi del Mediterraneo e nessuno può quindi mettere in dubbio questo principio generale.

L'Italia si impegna a concedere un contributo ulteriore di 300 milioni per venire incontro ad eventuali carenze e a bisogni rivelatisi in occasione della siccità che ha colpito la Somalia.

Veramente anche la dizione del disegno di legge non è molto chiara.

Infatti all'articolo 1 si fa riferimento alle necessità derivanti dalla siccità — e su questo siamo d'accordo —, ma si fa riferimento an-

che ad « altre occorrenze », con una espressione molto generica.

Se questi fondi saranno devoluti ai contadini o al settore zootecnico, o se saranno utilizzati per far fronte alle necessità derivanti da calamità o da disastri, noi non possiamo non essere d'accordo: tanto più che in occasione della siccità in Somalia fu presentata un'interrogazione ed anche in questa Commissione fu chiesto al Governo che cosa intendesse fare per venire incontro a quelle necessità.

Sull'entità del contributo che viene concesso si potrebbe, invece, discutere. Perché sia accordato, per il pareggio del bilancio, un contributo di 1 miliardo e 700 milioni e non invece un contributo di diverso ammontare nessuno è in grado di dirlo, neppure il Governo. Ed è per questo motivo che io chiedo po- c' anzi a quanto ammonta il bilancio somalo in lire italiane.

Io mi domando a che cosa sia destinato questo contributo, come l'Italia intenda che venga utilizzato, se ha notizie sulla sua utilizzazione, se esso è sufficiente o meno, se può essere elevato. Al riguardo navighiamo nel buio, almeno a quanto ho appreso dalla relazione fatta alla III Commissione permanente del Senato dal senatore Jannuzzi e dalle risposte date in quella sede dall'onorevole Sottosegretario Lupis.

Infatti le risposte si basano sostanzialmente su quattro punti. In primo luogo si afferma di aver fiducia nella amministrazione somala e quindi di concedere — questo è sottinteso — il contributo nella certezza che sarà ben utilizzato. La seconda argomentazione è che lo Stato italiano è in buoni rapporti con la Repubblica somala. Si afferma, inoltre, che la concessione del contributo rientra nelle scelte della politica che l'Italia ha seguito ed intende seguire per suo conto di aiuto ai paesi sottosviluppati. La quarta argomentazione è che ciò si inserisce, d'altronde, in un'opera più vasta, svolta sia dagli organismi del Mercato Comune Europeo, sia dall'organizzazione delle Nazioni Unite, di aiuto ai paesi sottosviluppati.

Di queste motivazioni io riconosco fondate quelle di ordine generale, che riguardano cioè una politica di aiuti da attuare nel quadro dell'organizzazione dell'O.N.U. e del Mercato Comune; ma quanto, ad esempio, alla prima, io mi domando: abbiamo noi fiducia nella buona amministrazione somala? L'affermarlo esprime considerazione per il Paese a cui il contributo viene concesso, ma si tratta di un'affermazione che non è suffragata da elementi sufficienti. Sarebbe affermazione altrettanto dignitosa dire che si ha fiducia, ma che si vuol

motivare questa fiducia. Ma questo non è risultato dalla discussione avvenuta nella Commissione del Senato.

Il relatore Jannuzzi si è, infatti, limitato a dire che l'Italia si è impegnata ad accordare questo contributo e che continuerà a darlo finché la Somalia non avrà raggiunto la sua indipendenza economica. È vero che si tratta di un impegno a lungo termine: però questa fiducia per altro non motivata non può costituire un argomento valido, che possa essere portato in Commissione. Tanto più che si afferma che non occorre giustificare il titolo di questo contributo e che semmai ciò si farà sotto un'altra voce, quando si discuterà sul preannunciato contributo per l'assistenza tecnica. Noi non abbiamo elementi per affermare che questi contributi non vengono bene utilizzati. D'altra parte una delle argomentazioni principali del Governo a sostegno della sua tesi è quella secondo la quale non abbiamo alcun diritto di appuntare la nostra curiosità sul bilancio interno di un altro Stato; ciò sarebbe stato possibile quando l'amministrazione fiduciaria della Somalia era affidata all'Italia ed era nostro diritto-dovere indagare come erano utilizzati i contributi assegnati a pareggio del bilancio. Quindi il porre domande potrebbe significare interferenza nelle faccende interne di un altro Paese. Formalmente questa giustificazione è ineccepibile.

Vorrei tuttavia sollevare due obiezioni. I contributi che in precedenza venivano dati alla Somalia andavano sotto due voci. La prima voce era: apertura di credito al Governo somalo per l'acquisto di beni o per servizi, progettazioni, ecc., riguardanti comunque individualità fisiche o giuridiche italiane. La seconda voce era: contributo a pareggio del bilancio per spese effettuate dall'amministrazione somala in favore di personale italiano.

Non abbiamo alcun altro punto di riferimento e quindi la nostra argomentazione non può riferirsi a queste due voci che ci sono state sottoposte fino al 1960. Quando chiedevamo l'elenco del personale italiano non volevamo sapere quanti militari o quanti ufficiali di polizia erano interessati, ma volevamo dare un giudizio sull'indirizzo generale di economia che l'Italia riteneva indispensabile per aiutare la Somalia a raggiungere l'indipendenza economica. In base alle cifre, scoprivamo che su 330 persone c'erano tre o quattro agronomi, alcuni medici e, per il resto, solo personale generico. Se non erro, l'onorevole Lupis al Senato precisava che vi era anche personale militare. Su questi dati appuntavamo le nostre

critiche, in quanto non ci sembrava questo il modo per andare seriamente incontro ad un Paese sottosviluppato come la Somalia.

Oggi rimane solo la voce « pareggio del bilancio ». Ed allora chiedo: è possibile per il Governo precisare meglio in quale direzione va il nostro contributo? Non vogliamo sentirci ripetere le argomentazioni portate al Senato. Mi pare che in quella sede il rappresentante del Governo non abbia negato la validità delle nostre obiezioni, come non l'ha negata il Presidente della Commissione, che ha invitato il Governo, in occasione di eventuali futuri disegni di legge di questo tipo, a dare maggiori precisazioni.

Nessuno sa a quanto ammonti in lire italiane il bilancio della Repubblica somala, nessuno sa come venga utilizzato ogni anno questo contributo di 1 miliardo e 700 milioni. In questo modo andiamo alla cieca. Non posso credere che il rappresentante del Governo italiano, o il nostro rappresentante in Somalia, non abbia notizie dirette da darci a questo riguardo, aggiornate rispetto a quel documento che il Ministero degli esteri ha pubblicato sulla Somalia.

Anche se mi rendo conto della breve distanza dalla discussione al Senato, ripeto formalmente la domanda: il Governo è in grado di precisare meglio in che cosa consista questo tipo di contributo? Sarebbe opportuno conoscere queste cose, perché in tal modo la Commissione potrebbe esprimere il proprio parere circa una migliore utilizzazione di questi fondi. Trattandosi di soldi del contribuente italiano, non possiamo trascurare certi interrogativi.

Quanto alla controbiezione secondo la quale non sarebbe corretto indagare sul bilancio interno di un altro Paese, vorrei rilevare che il bilancio di uno Stato è un documento pubblico. Quanto alla reale utilizzazione dei contributi, mi rendo conto che questa possa differire dalle voci di bilancio; tuttavia mi rivolgo al rappresentante del Governo perché ci dia informazioni su tale utilizzazione, poiché noi siamo ancorati alla vecchia distinzione in due voci che prima ho ricordato. Ritengo che in tal modo l'Italia non invaderebbe il campo di un altro Paese, in quanto un Paese evoluto, con una certa esperienza democratica, con esperienza di affari economici, ha quasi l'obbligo di indirizzare in un certo modo gli aiuti che dà.

Non si può puntare solo sulle borse di studio, sull'elemento di qualificazione umana secondo le raccomandazioni dell'ONU. Le do-

mande che poniamo esigono una risposta. La Somalia in questo campo è piuttosto disinvolta: riceve aiuti da noi, dalla Cina, dagli Stati Uniti, ecc...

LOMBARDI RICCARDO. Questo è il solo modo per non avere un'amministrazione controllata.

AMBROSINI. Nessuno si fida di dare un patrimonio ad un figlio che non è maggiorenne. È maggiorenne ufficialmente la Somalia, tuttavia recentemente siamo venuti a conoscenza di fatti che prima ignoravamo. Uno scrittore francese ha detto che lo stipendio di un parlamentare di un Paese africano equivale a trent'anni di salario di un contadino della stessa regione. Non si può copiare tranquillamente l'istituto democratico di altri Paesi che hanno una storia ed una tradizione diversa.

Tutti noi, per lo meno a grandi linee, conosciamo la situazione storica e sociale di alcuni paesi africani e sappiamo che dovrà passare molto tempo prima che l'Africa riesca a diventare effettivamente indipendente.

Per queste ragioni ritengo che sia giusta e motivata la nostra preoccupazione di conoscere in qual modo verranno utilizzati da parte del governo somalo i contributi in questione.

Con il disegno di legge n. 2948 — se mi è consentito di riferirmi ad un altro progetto di legge, iscritto all'ordine del giorno di questa stessa seduta — si tende invece a contribuire allo sviluppo dell'economia e delle istituzioni sociali della Repubblica somala attraverso l'erogazione di un contributo di 700 milioni. Si precisa inoltre che tale contributo si effettuerà a favore di persone fisiche o di persone giuridiche italiane, o d'interesse prevalentemente italiano, per fornire al Governo somalo di beni e servizi nonché per la esecuzione di progettazioni, studi e lavori, il tutto inerente ai piani di sviluppo economico e sociale, da eseguirsi in Somalia.

Ora vorrei sapere se è possibile al Governo precisare la qualità e la natura di queste persone fisiche e giuridiche, per avere un orientamento circa il modo con cui vengono utilizzati questi contributi.

Inoltre, affinché la Commissione possa rendersi conto del livello di sviluppo della Somalia in questa direzione, può il Governo precisare che tipo di beni e servizi e che tipo di progettazioni, studi e lavori verranno forniti al Governo somalo?

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi sia consentito rispondere subito alle osservazioni avanzate dall'onorevole Ambrosini, per facilitare la discussione. Il Gover-

no, soprattutto dopo le discussioni avutesi su questi disegni di legge alla Commissione esteri del Senato, si è preoccupato di esaminare a fondo il problema. Il Ministro degli esteri ha deciso subito di organizzare un gruppo di lavoro, costituito da funzionari delle direzioni generali dei servizi interessati, in modo che venisse esaminato il problema dell'impostazione dell'assistenza su di una base che, per quanto possibile, ovviasse agli inconvenienti che in altre occasioni ed oggi sono stati fatti presenti.

Cercheremo il modo di effettuare un certo coordinamento degli aiuti dati al Governo somalo per un determinato numero di anni attraverso un piano organico. Si cercherà inoltre, per quanto è possibile, di sapere come verranno utilizzati questi fondi. Speriamo entro poco tempo di essere in grado di informare la Commissione circa i risultati dell'esame in corso. È già pronta una relazione per il nostro Ministro degli esteri, relazione che ora non sono in grado di rendere pubblica.

BRUSASCA. Vorrei che in occasione della presentazione della relazione, cui ha accennato l'onorevole Sottosegretario, si facesse una discussione completa sulla Somalia.

Esprimo parere favorevole ai provvedimenti in esame ma troppe volte ci siamo limitati ad approvare provvedimenti particolari, isolati, senza affrontare il problema di fondo della Somalia.

Non dobbiamo assolutamente interferire nell'indipendenza e sovranità della Somalia, ma non dobbiamo dimenticare che siamo stati noi i primi a fare nel mondo l'esperimento dell'amministrazione fiduciaria, che si è conclusa con grande titolo di merito per l'Italia.

L'amministrazione fiduciaria della Somalia si è svolta tra il 1950 e il 1960, quando il nostro Paese attraversava grandi difficoltà, per cui i contributi dati alla Somalia in base al mandato fiduciario sono sembrati a molti come un onere che si sarebbe potuto evitare, ma non come i più originali contributi concessi per la trasformazione di un Paese depresso in uno stato moderno.

In un recente convegno svoltosi a Milano è stato riconosciuto da rappresentanti di altri stati africani che l'Italia ha compiuto un'opera assai organica. Nonostante le nostre limitate possibilità abbiamo posto le fondamenta di uno Stato che ha resistito ai tumulti verificatisi altrove.

Ora, non possiamo intervenire negli affari interni della Somalia, perché commetteremmo un atto, magari larvato, di neocolonialismo.

Tuttavia è necessario che il popolo italiano senta l'interesse che per noi perdura di accompagnare la Somalia nei suoi sviluppi futuri.

Però più la Somalia si consoliderà come Stato, più ne avremo il merito noi che siamo stati padrini di questo Stato somalo; e questo io non lo dico in termini sentimentali, ma in termini politici.

Quando io negoziai il « mandato fiduciario » di Ginevra, pendeva su di noi l'impressione ed il timore di tutti gli Stati che, tornando in Somalia, saremmo inevitabilmente caduti in conflitto con l'Etiopia. Vi era, infatti, il problema dei confini e specialmente quello del confine di Ferfer, considerato pericoloso, perché nel periodo fascista a Ferfer vi erano stati parecchi incidenti. Possiamo invece dire con soddisfazione che non soltanto è stato evitato qualsiasi conflitto con l'Etiopia, ma che si sono poste le basi per una durevole pace. È vero che resta il problema delle cinque Somalie, che per altro non spettava a noi di risolvere; ma al riguardo la nostra opera ha creato un'atmosfera di distensione, o comunque di minor tensione, della quale dobbiamo prendere atto.

Il contributo che l'Italia ha dato ai rapporti tra Stati colonizzatori e territori divenuti indipendenti è un elemento che deve essere valutato non soltanto sotto l'aspetto storico, ma anche sotto l'aspetto funzionale, per il presente e per il futuro.

Oggi è in atto in Africa un movimento nuovo e se noi in Africa in molti Stati — e può dirlo l'onorevole Pedini che li ha visitati recentemente — siamo accolti con un atteggiamento di fiducia, o comunque non di sospetto, è proprio perché in Somalia abbiamo creato un precedente, che ha cancellato qualsiasi preoccupazione colonialistica nei nostri riguardi e ha alimentato una fiducia, che dobbiamo preoccuparci di estendere ed approfondire.

Pertanto rinnovo al Presidente la richiesta di convocare la nostra Commissione in una prossima seduta, che sia espressamente dedicata allo studio della situazione della Somalia, dei nostri rapporti con essa e della posizione della Somalia nei rapporti colla politica africana.

TAGLIAFERRI. Io vorrei esprimere il desiderio che prima di procedere alla discussione che ha richiesto l'onorevole Brusasca, il Ministero degli esteri facesse pervenire ai singoli componenti di questa Commissione un compendio documentato di tutti gli elementi che possano permetterci una maggiore cono-

scenza di questo Paese e della politica che l'Italia ha svolto nei confronti della Somalia.

Questo consentirebbe ai Commissari di affrontare una discussione proficua e di dare anche al Governo gli elementi di indirizzo necessari.

CANTALUPO. L'onorevole Sottosegretario Lupis ha, in sostanza, preannunziato che darà una risposta positiva alla richiesta avanzata dall'onorevole Ambrosini, richiesta alla quale mi associo senz'altro.

Sono dell'opinione che le preoccupazioni, che si sono manifestate, di interferire negli affari interni della Somalia siano prive di fondamento; esse sono, sì, espressione di squisita sensibilità nei rapporti internazionali, ma il fatto è che i bilanci di uno Stato autonomo ed indipendente sono pubblici. Per di più noi non desideriamo interferire negli affari interni della Repubblica somala per dare al contributo che viene accordato dal nostro Stato una particolare destinazione a scapito di altre, ma solo desideriamo conoscere come venga utilizzato per poter poi decidere, qualora non fosse bene utilizzato, di non concederlo oltre o di ridurre l'entità.

L'onorevole Ambrosini ha fatto anche un chiaro accenno al concetto di equanimità che dovrebbe sovrintendere alla concessione di contributi da parte dei vari Stati.

Questo pone un problema di proporzioni negli aiuti, che assume un evidente significato politico, visto che la Somalia riceve aiuti da tutti gli Stati. Pertanto vorrei che l'onorevole Sottosegretario Lupis ci comunicasse anche la entità dei contributi che vengono accordati dagli altri Stati, allo scopo di valutarli in proporzione a quelli che vengono concessi dal nostro Stato: perché se, per avventura, vi fosse una sproporzione assai notevole anche il nostro contributo, per altro modesto, potrebbe rivelarsi non utile.

LOMBARDI RICCARDO. Vorrei rilevare che non dobbiamo fare troppo affidamento sulla pubblicità dei bilanci, perché i bilanci sono consolidati e non contengono delle voci specifiche relative all'impiego degli aiuti.

Se noi vogliamo conoscere come vengono impiegati i contributi che l'Italia concede a beneficio dell'indipendenza economica della Somalia, dobbiamo contentarci di dati extra-bilancio. Il bilancio, infatti, per i suoi caratteri di globalità, potrebbe fornirci solamente informazioni generali sulla correttezza o meno della politica finanziaria del Governo somalo, e ciò servirebbe in modo solo molto indiretto a chiarire il problema che ci siamo posti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

FOLCHI, *Relatore*. Era mia intenzione sostenere la tesi che ha ora esposto l'onorevole Lombardi. Devo riconoscere che la questione si presenta delicata, in quanto ci troviamo di fronte ad un rapporto bilaterale. È diversa la posizione dell'Italia, nella concessione dei contributi, nei confronti degli altri Stati che erogano analoghe provvidenze, in quanto era previsto che l'Italia dovesse intervenire per equilibrare le finanze della Repubblica somala.

Devo dichiarare in risposta al quesito posto dall'onorevole Ambrosini che il bilancio della Somalia risulta — in base a notizie testè ricevute — di circa 18 miliardi di lire italiane.

Quando l'Italia cessò di esercitare il mandato fiduciario sulla Somalia, questa aveva una moneta, che era forse la più solida tra quelle esistenti nel mondo, perché aveva una copertura che superava il 100 per cento. Non so se oggi l'Istituto di emissione somalo si trovi nelle stesse condizioni, ma la situazione di allora costituì una piccola gloria del nostro Istituto di emissione che amministrava direttamente quei fondi.

Gli stessi somali dissero che l'Italia doveva continuare a concedere degli aiuti, se voleva che la Repubblica somala conservasse l'indipendenza alla quale il nostro Paese la aveva avviata, e che doveva contribuire a sollevarla da taluni pesi, nei quali potrebbero rientrare — ed al riguardo io pongo un quesito al Governo — anche quelli derivanti alla Somalia ex-italiana dalla fusione con la Somalia britannica. Se le mie informazioni sono esatte, l'Inghilterra dà ancora un piccolo aiuto alla Somalia proprio in rapporto ai pesi derivanti dalla fusione delle Somalie.

Ritengo che nel richiedere delle informazioni al Governo somalo — a parte le eccellenti osservazioni di natura tecnica dell'onorevole Lombardi — si debba procedere con mano estremamente leggera.

Si insegnava in dottrina — dico si insegnava perché si tratta di studi ormai superati — che il protettorato internazionale si distingue dal protettorato coloniale in quanto il primo si occupa soltanto di politica estera e di politica militare, cioè della difesa esterna dello Stato protetto, mentre l'altro è caratterizzato dal fatto che lo Stato protettore si inserisce in modo netto nella gestione dello Stato protetto. Un caso limite era rappresentato dall'esempio classico del protettorato francese sulla Tunisia, che era stato proclamato protettorato in-

ternazionale, ma che in realtà era un protettorato coloniale perché lo Stato protetto non poteva emanare norme con forza di legge senza il visto del Presidente francese.

Si parla di neocolonialismo e di paracolonialismo: non vorrei che fosse urtata la suscettibilità caratteristica dei popoli afro-asiatici, che si dolgono giustamente se si subordinano a certe condizioni gli aiuti che vengono loro concessi e non vogliono assolutamente essere costretti a seguire una via, invece di altre, solo perché necessitano di aiuti finanziari. Per di più nel caso specifico esisteva l'impegno di cui sono testimone, che l'Italia, volendo accompagnare la libertà e l'indipendenza della Somalia, dovesse in qualche modo intervenire per sopperire alle previste necessità di bilancio. La Russia kruscioviana nel Consiglio delle Amministrazioni fiduciarie propose che a tutti gli Enti o amministrazioni discendenti dall'articolo 22 del Patto della Società delle Nazioni fosse prefisso l'obbligo di un termine. La Russia poté fare questa proposta perché era avviata al successo la grande esperienza italiana; in questa esperienza si inquadra naturalmente anche il nostro obbligo di dare un certo aiuto, perché dobbiamo soprattutto mantenere fede ad una linea politica che ci ha fruttato un notevole successo e certamente anche apprezzamento da parte dei popoli afro-asiatici; non dobbiamo inoltre dimenticare che una stabilità di bilancio è anche garanzia di stabilità politica.

Con questi chiarimenti mi associo a tutte le proposte che sono state fatte.

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda l'approvazione sollecitata del provvedimento per le ragioni egregiamente esposte dal Relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Non essendo stati presentati emendamenti, ne darò lettura e li porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È accordato alla Repubblica somala un contributo di lire 2.000.000.000 di cui 1 miliardo e 700 milioni per il pareggio del proprio bilancio per l'anno 1965 e 300 milioni per le necessità derivanti dalla siccità e per altre occorrenze.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere di lire 2.000.000.000 derivante dall'attuazione della presente legge si provvede mediante riduzione dello stanziamento del

capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966, concernente il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(E approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nell'anno 1965 (2948).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge concernente la partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nell'anno 1965.

Il Relatore, onorevole Pedini, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PEDINI, *Relatore*. La mia relazione si collega strettamente all'ampia relazione che è stata testé svolta dal collega Folchi sul disegno di legge n. 2962 e alla discussione generale importantissima che ne è seguita poiché il disegno di legge n. 2948 rientra nella stessa politica e nelle stesse finalità dell'altro. Con il disegno di legge 2948 noi mettiamo a disposizione della Somalia, per l'esercizio 1965, un contributo di 700 milioni come partecipazione italiana a piani di sviluppo economico e sociale della Somalia.

Si tratta anche qui di un titolo di spesa che si inquadra nel rapporto economico-finanziario tra l'Italia e la Somalia, che era già consacrato da precedenti atti. Anzi, negli anni passati questo contributo è stato più consistente di quanto non lo sia per il 1965. I 700 milioni sono destinati specificamente non al pareggio del bilancio o ad aiuti straordinari ma ad una voce cui noi guardiamo con molta simpatia, in quanto prevede la nostra partecipazione ai piani di sviluppo economico della Somalia. Come è ben noto, l'economia di questi Paesi si condiziona a precisi programmi di pre-investimento e a precisi programmi di sviluppo e di trasformazione economica; pertanto non si può negare che questo titolo di spesa sia uno dei più importanti che possa essere approntato da un paese in via di sviluppo.

Per il resto valgono le considerazioni generali che sono state fatte durante la discus-

sione del disegno di legge n. 2962. Desidererei, soltanto, associandomi alla proposta fatta dall'onorevole Brusasca, che per questo titolo, se possibile, vi fosse un allargamento maggiore della discussione.

Noi siamo presenti in Somalia non solo direttamente attraverso l'azione di aiuto unilaterale, ma anche indirettamente attraverso una azione di aiuto multilaterale. La Somalia fa parte dei paesi associati alla Comunità economica europea. È noto che questi paesi godono di un consistente contributo di 800 milioni di dollari in cinque anni; parte di questo aiuto va alla Somalia e sarebbe interessante valutare come attraverso la Comunità noi aiutiamo questo paese e quali problemi ne conseguono. Ritengo, e fatti accaduti — si veda la costruzione dell'ospedale di Mogadiscio — lo confermano, che sarebbe utile un coordinamento maggiore delle due azioni. Infatti se fossimo in grado di collegare meglio la nostra azione all'azione multilaterale certamente il rendimento degli aiuti sarebbe maggiore.

Raccomando quindi l'approvazione di questo disegno di legge per le ragioni già esposte in generale dal collega Folchi e auspico che, quando discuteremo della Somalia, noi si possa discutere anche sul piano degli aiuti multilaterali, per quelle parti, almeno, che ci riguardano.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Raccoglio le raccomandazioni che sono state fatte dal Relatore e da alcuni Commissari nella riunione precedente avente oggetto analogo ed assicuro che interverrò presso il Governo affinché abbia luogo una discussione più ampia circa la politica italiana in Somalia.

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1, al quale non sono stati presentati emendamenti:

Allo scopo di contribuire alla stabilizzazione ed allo sviluppo dell'economia e delle istituzioni sociali della Repubblica somala, è autorizzata, relativamente all'anno 1965, la erogazione della somma di lire 700.000.000 da effettuarsi a favore di persone fisiche o di persone giuridiche italiane, o di interesse prevalentemente italiano, per forniture al Governo somalo di beni e servizi, nonché per la esecuzione di progettazioni, studi e lavori, il tutto inerente ai piani di sviluppo economico

e sociale, da eseguirsi in Somalia, secondo apposite intese con il predetto Governo.

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

Do lettura dell'articolo 2:

All'onere derivante dalla presente legge si provvede a carico dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1965.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

La Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole al disegno di legge subordinatamente alla sostituzione, nell'articolo 2, delle parole « a carico » con le parole « mediante riduzione ». Pongo in votazione l'articolo 2 con la modifica proposta dalla Commissione bilancio.

(*E approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Contributo al Programma ampliato di assistenza tecnica ed al Fondo Speciale delle Nazioni Unite per l'anno 1965 (2913).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Contributo al Programma ampliato di assistenza tecnica ed al Fondo Speciale delle Nazioni Unite per l'anno 1965.

Il Relatore, onorevole Pedini, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PEDINI, *Relatore*. Ritengo che la nostra discussione su questo disegno di legge possa essere molto circoscritta, poiché di questa materia abbiamo parlato in occasione della relazione dell'onorevole Zagari in materia di politica italiana nei confronti dei Paesi in via di sviluppo, sul piano sia bilaterale sia multilaterale.

Il disegno di legge finanzia uno strumento di assistenza tecnica posto in essere alcuni anni fa dalle Nazioni Unite. Le Nazioni Unite definirono uno stanziamento globale annuo di 150 milioni di dollari, ripartiti tra due finalità ed amministrati attraverso due Enti dipendenti dalle Nazioni Unite. Fu costituito il Fondo speciale per gli studi di preinvestimento, con il quale le Nazioni Unite intervenivano per aiutare i Paesi in via di sviluppo, che avessero in programma studi di preinve-

stimento; tale intervento consisteva in un contributo parziale rispetto alla spesa globale del progetto.

Le Nazioni Unite costituirono un altro Fondo per il Programma ampliato di assistenza tecnica, che aveva la finalità di mobilitare tecnici e personale da mettere a disposizione dei Paesi in via di sviluppo. In occasione della ventesima sessione dell'Assemblea delle Nazioni Unite, questi due fondi furono riversati in un unico Fondo, che dà vita al Programma di assistenza tecnica del Fondo speciale delle Nazioni Unite.

L'Italia si è impegnata a partecipare a tale Fondo con il contributo annuo di 2 milioni e 250 mila dollari, che, diviso in un primo tempo tra le due competenze del Fondo, attualmente si riferisce al Fondo unico costituito dalla ventesima Assemblea delle Nazioni Unite.

Le Nazioni Unite avevano chiesto un aumento del contributo italiano, dato che la consistenza totale di mezzi finanziari messi a disposizione di questa iniziativa da 150 milioni di dollari annui è stata portata a 240 milioni. L'Italia non ha ritenuto opportuno, per ragioni finanziarie, aumentare il suo contributo, che è rimasto di 2 milioni e 250 mila dollari.

Nella relazione del Ministero si precisa — con uno spirito che non condivido pienamente — che il nostro contributo è in buona parte compensato dalle commesse che imprese italiane ricevono e dagli stipendi percepiti dal personale tecnico italiano che lavora nel quadro di questo Fondo.

Ritengo non sia necessario, quando il Ministero presenta disegni di legge con i quali partecipiamo all'azione di assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo, indicarci il conto degli utili che ricaviamo da queste iniziative. È una caratteristica della politica italiana partecipare a tali iniziative, non perché rappresentino un investimento, ma perché è dovere di ogni Stato moderno che faccia parte della zona industrializzata del mondo partecipare all'azione per lo sviluppo dei Paesi nuovi. Quindi, indipendentemente dalla valutazione contabile data dal Ministero, dato che abbiamo sempre sostenuto che uno dei compiti delle Nazioni Unite è quello di dar vita a tali programmi di assistenza tecnica, considerando la continuazione di impegni coperti negli anni precedenti, ne raccomandiamo alla Commissione l'approvazione. Come ripeto, il disegno di legge non fa che consentire all'Italia di garantire la sua presenza in una delle iniziative più interessanti delle Nazioni Unite.

L'articolo 1 prevede la definizione della spesa. L'articolo 2 ne prevede la copertura; la Commissione Bilancio non ha sollevato obiezioni circa la copertura indicata. Per queste ragioni, appellandomi anche a quanto in altra occasione ha affermato l'onorevole Zagari, prego la Commissione di voler approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BRUSASCA. Mi dichiaro favorevole alla approvazione del disegno di legge.

SERBANDINI. Vorrei dire che si ha l'impressione di ripetere un rito già compiuto altre volte, come accade nei sogni spiacevoli. Ma se si indaga un po' si vede che non si tratta di un sogno. La relazione, che accompagnava il disegno di legge presentato lo scorso anno, iniziava: « Tra i maggiori ostacoli che impediscono ai Paesi... »; la relazione di quest'anno inizia: « I due principali ostacoli che frenano... ». Per il resto le due relazioni sono uguali, tranne nel finale, come accennava or ora l'onorevole Pedini. Nella vecchia relazione, all'ultimo capoverso, si dice: « È opportuno inoltre segnalare che i due programmi sono stati recentemente elevati ». La nuova relazione precisa: « I due programmi sono stati recentemente elevati fino a raggiungere la cifra di 240 milioni di dollari... ». Vorrei rilevare che quello che poteva essere recente allora, non può essere recente adesso.

Le analogie sono accentuate dalla stessa persona dell'onorevole Pedini relatore, che era relatore anche allora. Tra poco qualcuno affermerà come ha affermato allora l'onorevole Ferri, il suo rammarico perché provvedimenti del genere vengono al nostro esame con ritardo...

PEDINI, Relatore. Questa volta non c'è ritardo.

SERBANDINI. Siamo nel 1966 ed il disegno di legge si riferisce al 1965. Allora devo contraddire l'onorevole Pedini con le sue stesse parole: « Sarebbe il caso di prevedere questo nostro contributo non per il solo anno 1963-64, ma proiettato nel futuro con una legge organica che prevedesse un impegno di spesa almeno per un certo numero di anni ». Il rammarico che si esprimeva allora riguardava il ritardo con cui esaminavamo questi disegni di legge nonché la mancanza di una visione organica. Era questo uno dei punti più notevoli, al quale lo stesso onorevole Zagari aveva fatto riferimento.

PEDINI, Relatore. Le stesse considerazioni sono state ripetute in sede di Commissione Bilancio.

SERBANDINI. Quindi si ripete il ritardo, si ripete la mancanza di una presentazione organica di questi provvedimenti, ma non si ripetono le nobili affermazioni di principio, che forse l'altra volta l'onorevole Pedini poté per ragioni di tempo sviluppare. Nella relazione governativa si dice: « Noi siamo perciò profondamente impegnati in questi programmi... ». Sono affermazioni davvero rituali! L'onorevole Pedini, la volta scorsa, nella sua relazione affermava che l'attività, cui si riferisce il disegno di legge, era più simbolica che reale.

A mio parere queste affermazioni sono fatte dinanzi all'elemento reale dei legami atlantici, che ci conducono a dichiarazioni e a voti in seno all'O.N.U. del tipo di quelli ricordati l'altro giorno, quando replicai ad una interrogazione rivolta al Governo sulle colonie portoghesi, il Sud Africa e la Rhodesia del sud.

Una sola di quelle dichiarazioni è sufficiente a distruggere i vantaggi, morali e materiali, a cui ci richiamiamo sovente. Le dichiarazioni rituali si trovano poi di fronte al fatto di una politica generale e di una politica economica, che ci costringe a non aumentare le cifre, come spesso ci viene richiesto dalle Nazioni Unite.

Come si può constatare dai giornali, proprio ieri Paolo VI, a proposito del fatto che questi problemi investono la politica economica generale che noi conduciamo, ha detto che sarebbe opportuno mutare il sistema economico finanziario mondiale, individuare nuove fonti di sussistenza e scoprire nuovi metodi capaci di trasformare il meccanismo del commercio internazionale, proprio dinanzi alla tragica insufficienza a breve e a lungo termine degli aiuti che gli organismi internazionali possono offrire ai paesi depressi.

Ricordo ciò perché, mentre si parla di profondo impegno, non facciamo corrispondere a questi principi un'azione adeguata e l'impegno atlantico ci conduce a contraddire e spesso a distruggere gli stessi principi che noi affermiamo.

Tutti noi conosciamo il problema di fondo, ma dobbiamo renderci conto che partecipando a questo « rito » non si mette tranquilla la coscienza.

Vi è l'esigenza generale, riguardante la connessione tra progresso e pace, di superare le grandi disparità esistenti, che sono la ra-

gione prima della grave situazione in cui si trova la pace nel mondo.

Sarebbe inoltre opportuno che, attraverso una discussione in Commissione, più volte sollecitata, si arrivasse ad una precisazione sulla nostra posizione in seno all'ONU e sull'impiego di questi fondi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PEDINI, Relatore. Circa l'esigenza di carattere tecnico sollevata dall'onorevole Serbandini, desidero dire che mi sono posto il problema se fosse opportuno provvedere alla erogazione di questi contributi attraverso una legge a carattere pluriennale.

Mi è stato obiettato — è una valutazione di carattere tecnico, che rientra nella competenza della Commissione Bilancio — che non è possibile prevedere un impegno per una spesa pluriennale se non conosciamo la durata di questo periodo.

Questa è la ragione per la quale la ragioneria generale dello Stato avanzò delle obiezioni alla proposta da me formulata l'anno scorso in sede di Commissione Bilancio.

Faccio osservare tuttavia che il fatto che il Governo italiano avesse iscritto nel fondo globale questa spesa significava che esso considerava permanente, anche se rinnovabile di anno in anno, l'impegno di spesa previsto dal disegno di legge.

L'anno scorso, se ben ricordo, la distanza tra la discussione del disegno di legge e l'esercizio al quale era imputata l'erogazione della spesa era più accentuata di quest'anno, anche se l'anno passato il contributo si riferiva anche al 1963.

SERBANDINI. Abbiamo comunque guadagnato due mesi, perché l'anno scorso il disegno di legge fu trasmesso al Senato nel mese di luglio, mentre quest'anno, in cui la nostra Commissione esamina egualmente per prima il disegno di legge, questo viene al nostro esame nel mese di maggio.

PEDINI, Relatore. Faccio osservare, inoltre, che il disegno è stato presentato, sia pure negli ultimi giorni, nello stesso esercizio finanziario al quale si riferiva la erogazione di spesa. Questa Commissione ha compiuto una ampia discussione su di una relazione altrettanto ampia dell'onorevole Sottosegretario Zagari; io non ho partecipato a quella discussione, ma ho letto successivamente il testo della relazione Zagari in cui si parla anche della nostra partecipazione ai fondi multilaterali.

In relazione ai nuovi indirizzi economici che dovremmo trovare sul piano mondiale per i problemi dei Paesi in via di sviluppo, vorrei far osservare innanzi tutto da un punto di vista generale che una delle prime esigenze di quei paesi è quella della collocazione dei loro prodotti. Ed il mondo occidentale importa da questi paesi almeno quantità 10 volte superiori a quelle che vengono importate dal resto del mondo. E credo che il commercio sia il primo strumento per aiutare l'economia di questi paesi; mi piace ricordare, a questo proposito, che in base a dati recentissimi risulta che quest'anno le importazioni dell'Italia dall'Africa sono aumentate di circa il 17 per cento, tra importazioni di materie prime e importazioni di prodotti tropicali.

Noi apparteniamo ad una parte del mondo che, a differenza di altre parti del mondo, vivifica l'economia di altri paesi accentuando queste correnti di scambio, che sono essenziali.

Sono d'accordo però che occorre indirizzare l'economia mondiale su nuovi criteri. Noi crediamo nelle istituzioni, ed io credo perciò che costituisca un titolo di merito per l'Italia in questa politica la partecipazione al fondo della banca mondiale, cui purtroppo partecipa solo il mondo occidentale. Altre nazioni, che non appartengono al mondo occidentale, in un primo tempo hanno cercato di parteciparvi ma poi non ne hanno fatto più nulla. È di questi giorni l'appello alla speranza che anche altre nazioni, a cominciare dalla Polonia e dalla Cecoslovacchia, possano partecipare alla Banca mondiale, che è una delle istituzioni attraverso le quali si può agire anche al di fuori delle forme di carattere neocolonialistico. L'Italia, nei limiti delle sue possibilità, ha sottoscritto il fondo istitutivo della Banca interasiatica, che sta per dar vita addirittura ad un piano di sviluppo della zona orientale dell'Asia per una spesa di 5 miliardi di dollari, da erogarsi in 5 anni. L'Italia partecipa al fondo di dotazione con 300 milioni di dollari.

Tutto questo dimostra la piena disponibilità dell'Italia a partecipare a queste istituzioni, per cui noi, pur riconoscendo la limitatezza dei nostri mezzi ed il fatto che la nostra azione è sempre circoscritta, credo che con molta dignità, come diceva prima l'onorevole Brusasca, possiamo augurarci che anche altre nazioni, che pure hanno mezzi superiori ai nostri, vogliano condurre la stessa politica che conduciamo noi.

Non vedo poi come questo disegno di legge possa collocarsi nell'ambito delle iniziative

IV LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1966

N.A.T.O.; e vorrei far presente che l'Italia è anche membro delle Nazioni Unite dell'importante Comitato della decolonizzazione, nel quale, con molta libertà abbiamo sempre tenuto la nostra posizione.

D'altronde, anche di fronte alla crisi di coscienza che la N.A.T.O. sta attraversando, e proprio perché noi consideriamo la comunità atlantica come uno strumento di libertà, penso che si debba spingere il quadro d'azione di questa comunità ad impegnarsi sempre di più nella partecipazione alle iniziative a favore dei paesi in via di sviluppo.

Concludendo, vorrei sottolineare che l'Italia non ha mai rifiutato nella conferenza di Ginevra e alla conferenza delle Nazioni Unite, di partecipare a tutti quei dibattiti ed a quegli impegni, che servissero a mettere in moto gli strumenti di carattere istituzionale capaci di trasformare veramente i criteri della economia mondiale per assicurare un reddito più elevato alle popolazioni che oggi ne hanno bisogno.

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda vivamente l'approvazione del provvedimento sul quale ha riferito egregiamente il Relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli; non essendo stati presentati emendamenti, ne darò lettura e li porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 1.406.250.000 per l'anno 1965 per la partecipazione dell'Italia al Programma ampliato di assistenza tecnica ed al Fondo speciale delle Nazioni Unite.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere di cui al precedente articolo si provvede mediante riduzione del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966, concernente il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Concessione alla Repubblica somala di un contributo per il pareggio del bilancio 1965 e per altre occorrenze » (2962):

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	30
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

« Partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nell'anno 1965 » (2948):

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	30
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

« Contributo al programma ampliato di assistenza tecnica ed al Fondo Speciale delle Nazioni Unite per l'anno 1965 » (2913):

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	30
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alicata, Ambrosini, Bemporad, Brusasca, Cantalupo, Cariglia, Cattani, Codacci Pisanelli, Diaz Laura, Di Primio, Ferri Mauro, Foderaro, Folchi, Forlani, Gonella Guido, Longo, Melloni, Pajetta, Pedini, Rumor, Russo Carlo, Sandri, Scelba, Serbandini, Storchi, Tagliaferri, Tesauro, Toros, Vedovato e Zaccagnini.

La seduta termina alle 11,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO